l'eroe della domenica

DON FERRUCCIO Eroismo e dolore comincia la tristezza? Veramente quando Arguedas si domandava «chi è capace di segnalare i limiti che intercorrono tra l'eroico e il ghiacciò della grande tristezza?» intendeva un discorso completamente differente perché faceva nascere la ribellione dal dolore un discorso che non ha proprio niente a che spartire con il dramma di Inter-Milan. Anche se si è trattato di un derby l'abbiamo stroncato dimostrato che non c'è stato eroismo e quindi non può essere il grido della tristezza. Il derby come sapete lo hanno risolto con commovente concordia Bigon Burgnich i quali hanno fatto in modo di dimostrare che a prendersela calda si ha sempre torto nel calcio la vittoria può anche arrivare da un proprio errore e da una prodezza avversaria. Il Milan ha vinto per un errore di Bigon — che è un suo giocatore — e per una prodezza di Burgnich che è dell'Inter. Burgnich ha fatto una splendida intervento e ha dato la vittoria al Milan perché ha respinto la palla lo sventata Bigon che non ha assolutamente esercitato alcun comunque è arrivato per caso come può capitare a chiunque trovarsi ad qualche parte mentre capita qualche cosa. Può capitare a tutti di passare per una strada perfino mentre parla Italo Di Leo. E difatti Bigon sta a pensando ai fatti suoi e se è mischiato di qualche stata vendo Burgnich. Quindi Bigon stava commettendo un errore e per quell'errore il Milan ha vinto la palla gli è piombata addosso senza che lui potesse farle niente. Se non a corpo e che se se ne fosse accorto probabilmente si sarebbe potuto scansato perché i colpi di Bigoni hanno male e dopo essergli arrivati addosso e rimbalzati in rete vanno la nemmeno a pensarci. Una lezione insomma potrebbe servire anche questa a dimensionare il tifo sportivo nel calcio sono cose che accadono e quindi bisogna prenderlo per quello che è. Una storia del genere sarebbe probabilmente stata considerata solo come una curiosità se fosse stata la Juventus. Vedremo cosa è successo in Inter-Milan. Siamo appena ai sei mesi quando si tratterà di aggiudicare lo scudetto si scoprirà che è dipeso da quel intersecamento di ruoli tra Bigon e Burgnich perché di solito i goals vengono da una prodezza dell'attaccante e da un errore di difesa non viceversa. Vedrete che è di questo non vi sarà. Il calcio è un bellissimo sport ma che non bisogna lasciarsi incantare tra il rotolo e il ghiaccio della grande tristezza può fare da cerniera lo scivolone del contrattacco.

Kim

I rossoneri battono rocambolescamente i «cugini» e raggiungono la Juve in vetta alla classifica

IL DERBY-LOTTERIA PREMIA IL MILAN

INTER-MILAN — I tre goal della vittoria rossonera. A sinistra, il primo di Bigon che di testa precede Giubertoni, al centro, Rivera raddoppia su respinta corta di Bordon, a destra, l'esultanza di Bigon dopo il 3-2 mentre Burgnich è annichilito

Sagra di emozioni (e di errori) sotto la pioggia battente di San Siro (3-2)

Uno strambo goal di Bigon inginocchia l'Inter all'85'

INTER-MILAN — Il primo gol di Bigon visto da un'altra angolazione. Inutile il tentativo di Bordon mentre accorrono Prati e Bellugi

Fuoco e fiamme nel primo tempo con reti di Bigon, Ghio, Rivera e Boninsegna - Nella ripresa il ritmo si placa, con leggera prevalenza rossonera su un'Inter priva del consueto apporto di Mazzola e Corso - Poi, quasi in «zona Cesarini», la rete decisiva propiziata da una respinta di Burgnich

MILANO, 28 novembre

Il 161° derby ambrosiano passa all'archivio come il derby vinto per sbaglio. A cinque minuti dalla fine un piede di Albertino Bigon viene a trovarsi sulla traiettoria di una respinta di Burgnich e il rimpallo si trasforma in un gol umoristico. Naturalmente su questo gol l'Inter non ci trova nè ci troverà mai nulla di divertente ed è comprensibile.

Meno comprensibile a dire il vero è stata la sua condotta di gara che è stata di una contraddittorietà unica con momenti di furia fiammeggiante alternati ad altri di sconcertante ignavia. Gol fortunoso a parte se c'è una squadra che meritasse non diciamo di vincere ma di non perdere questa era senza dubbio il Milan più dell'Inter.

Il Milan nell'occasione si è mostrato più squadra insieme meglio organizzato e «concentrato» anche se neppure tra le fila rossonere sono mancati gli scompensi e anche gravi.

Dopo gli emozionanti «botta e risposta» del primo tempo durante il quale l'Inter si era vista costretta a rimboccarsi le maniche e ad inseguire due volte la lepre rossonera nella ripresa il Milan è scaduto su un chiave agonistica che tecnica. L'Inter più del Milan ha dato l'impressione non solo di essere più del 2-2 ma di non potersi spiccare decentemente sul piano del gioco e più in se si vuole nell'ultimissimo quarto d'ora.

L'Inter se l'è vista agli quarti ed è stata battuta quando è stata bilanciata. Ma è anche vero che nella volontà e nell'orgoglio le armi per vincere dalla compassione il suo gioco non sono state più tali da fare molto onore al prestigio. Nè più difesa bile è stata fulminata proprio per le venuto a mancare sensibilmente l'apporto di Jair, che sarà a volte dissennato ma da «aria» al gioco capovolge il fronte evita quelli lunghi nei disimpegni a centro campo che favoriscono i piazzamenti della difesa avversaria.

L'Inter, mascheratasi nei primi 45' grazie a certi «rush» offensivi condotti all'insegna del «genio e sregolatezza» nella ripresa ha perso chiaramente le redini del gioco, perché *non ha* un vero gioco. Il Milan spremutosi meno si è via via organizzato chiamando i singoli ad una manovra corale che non ha avuto soste ne crea «isole» particolari. Il suo gioco si è snodato soprattutto in verticale sull'asse Rivera-Benetti sgorgando abbastanza fluido sia quando cercava Bigon (e lo «trovava» perché l'ex padovano è dotato di un ottimo senso dello smarcamento) che quando chiamava al sostegno offensivo Sogliano forse l'autentica rivelazione di questo «derby». Sogliano (stile approssimativo ma garretti di acciaio) ha progressivamente demolito Corso rubandogli il tempo ossessionandolo con una guardia arcigna seguendolo come un'ombra. Nel secondo tempo l'ex varesino ha voluto vincere il duello alla grande e vi è riuscito portandosi tempestivamente ad occupare le fasce laterali sgombre onde ricevere i disimpegni e proiettarsi all'attacco.

Certo neppure il Milan è andato esente da pecche anche nel primo tempo e stato assalito all'arma bianca la sua difesa ha scricchiolato (e anche paurosamente) nei «baby» Sabadini e Zignoli e nello stesso Schnellinger tedesco reduce da malanni influenzali.

Ma dopo il 22° la retroguardia si è rinfrancata grazie alla protezione assidua di Bastoni e Benetti e di Rivera quest'ultimo capace finalmente non solo di illuminare il fronte d'attacco ma anche di dare con umiltà [illegible] ai compagni di difesa.

Un Milan insomma superiore [illegible] ha ha [illegible] vi [illegible] non [illegible] è stato sempre [illegible] Ma sempre [illegible] di [illegible] Milan [illegible] [illegible] Inter [illegible] Milan [illegible] finale del 161° derby con [illegible] pugni con l'andamento della gara.

Ora il Milan balza in testa a raggiungere la Juve. L'Inter [illegible] Bruss[illegible] [illegible] [illegible] [